

«Sì, a Napoli investirei ma con altri imprenditori»

Illy: colleghi del Nord, chiedo un patto anti-camorra

ANGELO IACCARINO

«**C**OME imprenditore avrei molte perplessità oggi a venire giù a Napoli per investire o per impiantare un'azienda». A parlare è Riccardo Illy, sindaco di Trieste e titolare di una delle più grandi industrie di caffè. Che sottolinea la "pericolosità" di quello che definisce «effetto alone», che Napoli può produrre su tutto il Mezzogiorno.

Sindaco Illy, che cos'è questo effetto alone?

«Il rischio che le problematiche napoletane possano influire sulle scelte imprenditoriali anche relative ad altre zone del Sud. E questo è un peccato: perché ci sono zone che non hanno problemi di criminalità, ma che purtroppo subiscono l'influenza negativa di una certa realtà napoletana».

Ellel ha paura di venire a Napoli a investire?

«Non parlo di paura, piuttosto di perplessità serie».

Perché?

«Semplice: in questo momento lo Stato non fa molto nell'area partenopea per ciò che riguarda la sicurezza sul territorio».

Dunque, dobbiamo rassegnarci a non vedere imprese del Nord qui a Sud?

«No, una soluzione ci sarebbe».

Quale?

«C'è un proverbio che dice "l'unione fa la forza". Bene, il problema della sicurezza del territorio si può affrontare se un gruppo di indu-

striali del Nord si organizzasse per scendere in blocco nell'area napoletana. Anch'io verrei a Napoli a investire se ci fosse una sorta di pool imprenditoriale disposto a trasferirsi. Ma voglio sottolineare un dato: Napoli non è il Sud».

Che cosa vuol dire?

«Napoli è in una situazione particolare che non può essere generalizzata nelle altre zone del Meridione. Una situazione straordinaria che va affrontata con l'assunzione di misure straordinarie».

Quali?

«Sono tre le linee da seguire, a mio avviso, con azioni ben coordinate: ordine pubblico, educazione e sviluppo economico».

Bastano per risolvere il problema sicurezza?

«Forse no, perché Napoli soffre di alcuni mali talmente radicati che richiedono soluzioni a medio-lungo termine. Insomma, ci vorranno anni e forse qualche generazione perché le cose cambino».

Il ministro Napolitano «bacchetta» il Governo per ciò che non ha fatto per il Sud. Condivide?

«No: il governo Prodi si è già più volte occupato del Sud, con una missione in Veneto, per esempio, tesa al trasferimento nel Meridione di alcune aziende del Nord-Est dell'Italia. In più occasioni ha anche indicato l'opportunità che il Sud ha come cerniera tra l'Europa e le aree africane che si affacciano sul Mediterraneo».

Intanto, alcuni giorni fa, da Assolombarda, l'associazione che rac-

coglie gli industriali della provincia di Milano, escluso i monzesi, il presidente Benito Benedini lanciò un appello in controtendenza alle dichiarazioni del sindaco di Trieste Riccardo Illy. E cioè: «cari colleghi industriali investite nelle regioni del Mezzogiorno. Benedini parla del Sud come di una «grande opportunità di sviluppo del Paese». Il presidente di Assolombarda, ricordando che il sodalizio milanese vanta una «consolidata tradizione di interventi a favore del Mezzogiorno», sottolinea una «novità». «Il fatto che mai prima d'ora il Sud ha rappresentato non più un vagone da agganciare, ma una potenziale locomotiva per lo sviluppo».

E in un'intervista rilasciata alcuni giorni fa a un quotidiano siciliano, Benedini sottolineò anche la «mutata mentalità» degli imprenditori del Nord che per investire a Sud non chiedono sussidi, ma incentivi. A cominciare dalla flessibilità nell'impiego della manodopera, dalle infrastrutture efficienti, dalle agevolazioni fiscali che compensino in qualche modo le disconomie legate alle difficoltà ambientali.

Insomma, non è solo la criminalità a frenare gli investitori del Nord, ma soprattutto la carenza di alcune garanzie legate ai servizi.